

PAR 285\_27\_06\_2022



*Consiglio Nazionale  
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta del 27 giugno 2022)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea";

Visto, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", il quale, al comma 2, prevede quanto segue: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea";

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del CNEL il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTA la nota in data 7 aprile 2022 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, l'Atto (UE) COM (2022) 128 final, *"Relazione sullo strumento europeo per il sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in caso di emergenza (SURE) in caso di emergenza (SURE) a seguito dell'epidemia di COVID-19, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (UE) 2020/672 del Consiglio. SURE a 18 mesi: terza relazione semestrale"*;

CONSIDERATO che il CNEL si è espresso nella materia in esame con i seguenti documenti: Osservazioni e Proposte sulla conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 *Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19 - Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> Senato della Repubblica* dell'8 aprile 2021; Parere n. 264 in merito all'Atto (UE) COM (2021) 148 final, *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Finanziario, al Comitato per l'Occidente sullo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) a seguito della pandemia di COVID-19 a norma dell'art. 14 del reg.to (UE) 2020/672 del Consiglio SURE: il punto della situazione sei mesi dopo* del 26 maggio 2021; Osservazioni e Proposte in ratifica della memoria scritta concernente il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante *Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali* del 30 giugno 2021;

VISTI i verbali delle sedute del 2/05/2022, 16/05/2022 e 6/6/2022 del Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente;

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal comitato di cui al capoverso precedente;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito al predetto Atto (UE) COM (2022) 128 final;

SENTITO il Segretario Generale, Cons. Mauro Nori;

UDITO i relatori, Comitato per l'esame degli atti UE di cui all'art. 28 della legge n. 234/2012, Cons. Pierangelo Albini e Giuseppe Gallo;

### APPROVA

L'unito parere in merito all'Atto (UE) COM (2022) 128 final, *“Relazione sullo strumento europeo per il sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in caso di emergenza (SURE) in caso di emergenza (SURE) a seguito dell'epidemia di COVID-19, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (UE) 2020/672 del Consiglio. SURE a 18 mesi: terza relazione semestrale”*.

Il Presidente

Prof. Tiziano TREU



Visto

Il Segretario generale

Cons. Mauro Nori



## Sintesi dell'Atto UE

Come parte della risposta alla pandemia, L'UE ha adottato il regolamento SURE come strumento per fronteggiare la crisi, con un ammontare fino a 100 miliardi di euro, volto ad aiutare gli Stati membri a proteggere i posti di lavoro e i redditi dei lavoratori. In particolare, lo strumento contribuisce a finanziare regimi di riduzione dell'orario lavorativo o misure analoghe degli Stati membri per proteggere i lavoratori dipendenti e autonomi, nonché determinate misure accessorie di carattere sanitario, in particolare nel luogo di lavoro.

La presente relazione conferma la stima della relazione precedente secondo cui le misure politiche di sostegno, tra cui SURE, nel 2020 hanno efficacemente protetto 1,5 milioni di persone dalla disoccupazione. Nel 2020 la crescita della disoccupazione negli Stati membri beneficiari è stata modesta, nonostante il calo vertiginoso della produzione economica, e significativamente inferiore al previsto. Questo risultato è stato possibile mantenendo nelle imprese i lavoratori dipendenti e preservando il lavoro autonomo. A ciò si aggiunga che SURE ha inoltre contribuito a migliorare la fiducia generale in tutta l'UE, il che è stato confermato dai risultati di una recente indagine Eurobarometro dai quali emerge un ampio sostegno da parte dei cittadini dell'UE a tale programma.

Nel 2020, SURE ha coperto circa 31 milioni di persone e 2 milioni e mezzo di imprese, rappresentando quasi il 30% dell'occupazione totale e un quarto delle imprese totali negli Stati membri beneficiari.

Anche nel 2021, SURE ha continuato a proteggere l'occupazione durante la ripresa irregolare, sostenendo circa 3 milioni di persone e oltre 400 mila imprese. La spesa pubblica per le misure ammissibili a SURE ha continuato a rispecchiare ampiamente la situazione epidemiologica. Riflettendo le ondate successive della pandemia, la spesa pubblica aggregata SURE nel 2021 è risultata 3 miliardi di euro superiore a quanto previsto in base al primo semestre di attuazione.

Nel gennaio 2022, l'Ungheria ha ottenuto un'assistenza finanziaria supplementare, mentre il Portogallo ha avuto la sua decisione di esecuzione del Consiglio modificata per includere misure aggiuntive. Nonostante le considerazioni positive sugli effetti dello strumento, il contesto attuale riserva una grande incertezza sulle prospettive economiche. L'imprevedibilità della natura della pandemia e delle conseguenti restrizioni introdotte lo scorso inverno - seppur non dalla totalità degli Stati membri - hanno colpito alcuni settori e hanno contribuito a rallentare lo slancio di crescita che si stava creando nel 2021. Tale quadro è stato ulteriormente complicato dall'evoluzione della situazione geopolitica

in Ucraina, che ha aumentato l'incertezza economica. Fin tanto che SURE rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2022 e ad oggi sono ancora disponibili 5,6 miliardi di euro, l'assistenza finanziaria nell'ambito dello strumento può continuare a essere concessa per affrontare gravi perturbazioni economiche causate dalla pandemia COVID-19.

La presente relazione è la terza relazione semestrale sullo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE). Essa riconferma, a partire da gennaio 2022, le valutazioni positive di SURE presentate nei primi due rapporti biennali riguardo le tendenze della disoccupazione e l'aumento della fiducia generale nell'UE.

Il rapporto poi fornisce degli aggiornamenti sulle informazioni contenute nei primi due rapporti biennali SURE, coprendo gli sviluppi istituzionali dal settembre 2021. In particolare, l'aggiornamento dell'analisi delle relazioni precedenti riguarda in particolare la spesa pubblica degli Stati membri coperti da SURE e l'impatto stimato di questo strumento sulla base degli ultimi dati macroeconomici. Si basa poi sull'analisi della copertura di SURE dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e delle imprese considerando gli sviluppi nel 2021. Inoltre, questa relazione introduce un esame dei sistemi nazionali di controllo e sistemi di controllo e di audit nazionali messi in atto negli Stati membri per prevenire l'uso improprio dell'assistenza finanziaria SURE.

La relazione si divide in sei parti:

- 1) La sezione I offre una panoramica dell'assistenza finanziaria concessa agli Stati membri, compresi gli importi erogati e in sospeso e il corrispondente piano di rimborso;
- 2) La sezione II è dedicata all'utilizzo strategico dello strumento e, in particolare, riassume la spesa pubblica degli Stati membri coperta o ammissibile nell'ambito di SURE e la natura delle misure nazionali;
- 3) La sezione III aggiorna la valutazione iniziale dell'impatto di SURE fornita nelle relazioni precedenti;
- 4) La sezione IV esamina gli eventi eccezionali che giustificano la continuazione di SURE;
- 5) La sezione V descrive l'utilizzo dei sistemi nazionali di controllo e di audit;

- 6) la sezione VI riprende gli obblighi di rendicontazione nell'ambito del Quadro dell'UE per le obbligazioni sociali SURE, valutando come la spesa pubblica nell'ambito di SURE continui a essere ben allineata con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS);

**Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:**

#### **DISPOSITIVO (PARERE CNEL)**

##### **Natura dello strumento**

Il regolamento SURE è lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza Covid-19.

In tale contesto, SURE rappresenta una forte espressione di solidarietà tra Stati membri attraverso l'UE: tutti gli Stati membri hanno accettato di fornire garanzie bilaterali all'UE in modo che l'Unione potesse prendere in prestito dai mercati a condizioni molto favorevoli per finanziare prestiti SURE.

Il regolamento è stato proposto dalla Commissione, nell'ambito della risposta iniziale alla pandemia, il 2 aprile 2020 ed è stato adottato dal Consiglio il 19 maggio 2020.

La dotazione finanziaria di 100 miliardi di EUR è stata messa a disposizione il 22 settembre 2020, dopo la firma degli accordi di garanzia da parte di tutti gli Stati membri.

Per finanziare l'assistenza finanziaria di SURE a favore degli Stati membri, l'UE ha emesso per la prima volta obbligazioni sociali. Il 7 ottobre 2020 la Commissione ha adottato il Quadro UE per le obbligazioni sociali e tutte le obbligazioni SURE sono state emesse nella forma di obbligazioni sociali, offrendo agli investitori la possibilità di contribuire al benessere collettivo sottoscrivendo strumenti di finanza socialmente responsabile.

## I beneficiari

Tabella 1. Panoramica del sostegno concesso nell'ambito di SURE (EUR)

STATO MEMBRO	IMPORTO TOTALE CONCESSO	DI CUI AD INTEGRAZIONE	IMPORTO EROGATO	IMPORTO ANCORA DA LIQUIDARE
Belgio	8.197.530.000	394.150.000	8.197.000.000	0
Bulgaria	511.000.000	0	511.000.000	0
Cipro	603.770.000	124.700.000	603.000.000	0
Rep. Ceca	2.000.000.000	0	2.000.000.000	0
Grecia	5.265.000.000	2.537.000.000	5.265.000.000	0
Spagna	21.324.820.449	0	21.324.000.000	0
Croazia	1.020.600.000	0	1.020.000.000	0
Italia	27.438.486.464	0	27.438.000.000	0
Lituania	957.260.000	334.950.000	957.000.000	0
Lettonia	305.200.000	112.500.000	305.000.000	0
Malta	420.817.000	117.185.000	420.000.000	0
Polonia	11.236.693.087	0	8.236.000.000	3.000.000.000
Portogallo	5.934.462.488	0	5.411.000.000	523.000.000
Romania	4.099.244.587	0	3.000.000.000	1.099.000.000
Slovenia	1.113.670.000	0	1.113.000.000	0
Slovacchia	630.883.600	0	630.000.000	0
Ungheria	651.470.000	147.140.000	504.000.000	147.000.000
Irlanda	2.473.887.900	0	2.473.000.000	0
Estonia	230.000.000	0	230.000.000	0
<b>Tot.</b>	<b>94.414.795.575</b>	<b>3.847.625.000</b>	<b>89.637.000.000</b>	<b>4.769.000.000</b>

L'assistenza finanziaria nell'ambito del SURE è stata chiesta e ottenuta da 19 Stati membri, per cui sono stati stanziati oltre 94 miliardi di EUR.

A febbraio 2022 erano stati erogati quasi 90 miliardi di EUR dell'assistenza finanziaria di SURE a 19 Stati membri, corrispondenti al 95 % del totale dell'assistenza finanziaria concessa dal Consiglio agli Stati membri nell'ambito di SURE.

Oltre al recente sostegno integrativo concesso all'Ungheria, rimane una quantità relativamente ridotta di fondi da erogare, che è stata ritardata su richiesta degli Stati membri interessati o fino a quando è assicurato l'assorbimento dei fondi. L'importo totale ancora da liquidare ammonta a meno di 5 miliardi di EUR.

La scadenza media delle erogazioni a favore degli Stati membri è di 14,5 anni, vale a dire prossima alla scadenza massima di 15 anni prevista dalle rispettive decisioni di esecuzione del Consiglio.

### **L'uso di SURE**

Il livello di assorbimento dell'assistenza finanziaria di SURE (ossia il rapporto fra valore dello stanziamento e spesa effettiva) è elevato per la maggior parte degli Stati membri. Ad oggi è stata utilizzata quasi tutta la spesa pubblica: 17 dei 19 Stati membri hanno già speso almeno il totale dell'assistenza finanziaria che è stata loro concessa per misure ammissibili. Tra questi, 13 hanno speso o programmato di spendere più dell'importo concesso, anche finanziando la parte rimanente a livello nazionale.

Attualmente si prevede che la spesa pubblica totale per le misure ammissibili a titolo di SURE raggiungerà 118 miliardi di EUR, superando di gran lunga il totale dell'assistenza finanziaria concessa nell'ambito di SURE (94 miliardi di EUR), in quanto molti Stati membri hanno speso o programmato di spendere per le misure ammissibili un importo superiore all'assistenza finanziaria richiesta.

Più della metà della spesa pubblica totale per le misure ammissibili a titolo di SURE è stata destinata ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo. Il 52% della spesa pubblica totale per le misure ammissibili a titolo di SURE è stato destinato ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo finanziati da 16 dei 19 Stati membri che beneficiano del sostegno di SURE. Un ulteriore 32% è stato utilizzato per "misure analoghe" a favore dei lavoratori autonomi, il 9% è stato destinato a regimi di integrazione salariale, mentre il 2% della spesa totale è destinato ad "altre" misure analoghe di sostegno per il mantenimento dei posti di lavoro e la tutela dei redditi dei lavoratori. Nove Stati membri hanno utilizzato l'assistenza finanziaria di SURE solamente per misure relative al mercato del lavoro.



La natura accessoria della spesa di carattere sanitario è confermata. Si è speso o si è programmato di spendere solo il 5 % della spesa totale per misure di carattere sanitario. Dei 19 Stati membri, 10 non hanno fatto ricorso al sostegno di SURE per finanziare tali misure.

Le principali beneficiarie del sostegno nell'ambito di SURE sono state le piccole imprese. I sostegni sono stati destinati principalmente alle imprese del settore dei servizi, sebbene le attività manifatturiere abbiano continuato a ricevere un sostegno significativo (stimato a circa un terzo della spesa sostenuta da SURE). I settori che hanno registrato la percentuale più considerevole di spesa sono stati i) il commercio all'ingrosso e al dettaglio, ii) i servizi di alloggio e ristorazione e iii) le attività manifatturiere. Nelle decisioni di esecuzione del Consiglio relative a diversi Stati membri è inoltre previsto il sostegno ad altri settori, come quello culturale, attraverso misure mirate.

### **L'impatto positivo di SURE**

La presente relazione conferma i risultati delineati nelle relazioni precedenti riguardo l'impatto dello strumento SURE sul mercato del lavoro dei paesi UE.

Le misure politiche di sostegno adottate, tra cui SURE, nel 2020 hanno efficacemente protetto 1,5 milioni di persone dalla disoccupazione negli Stati membri beneficiari. Tale dato è confermato dalla seconda relazione, in cui è indicato che l'aumento della disoccupazione più contenuto del previsto può essere in parte attribuito all'ampio ricorso ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo e a misure analoghe, in particolare negli Stati membri che hanno beneficiato dello strumento SURE. In particolare, a livello nazionale, maggiore è stato l'importo ricevuto a titolo di SURE nel 2020, minore è stato l'aumento della disoccupazione, mentre alcuni Stati membri non beneficiari sono riusciti ad avvalersi delle loro eccellenti condizioni di finanziamento per gestire ampi regimi di riduzione dell'orario lavorativo.

Si stima che queste misure del mercato del lavoro, in particolare i regimi di riduzione dell'orario lavorativo, unite alle altre risposte strategiche alla pandemia, abbiano ridotto il tasso di disoccupazione negli Stati membri beneficiari di SURE di circa un punto percentuale rispetto alle previsioni, corrispondente a circa 11 milioni e mezzo di persone

che hanno evitato la disoccupazione durante la pandemia di COVID-19 in tali Stati membri.

La protezione dell'occupazione nei primi due anni della pandemia ha sostenuto una ripresa più rapida rispetto a quanto accaduto nelle crisi precedenti. In primo luogo, nel 2021 sia il PIL che la disoccupazione hanno registrato un andamento positivo, avvicinandosi maggiormente ai livelli precedenti la crisi negli Stati membri beneficiari di SURE rispetto a quanto accaduto nella crisi finanziaria mondiale e nella crisi della zona euro dopo lo stesso periodo di tempo. Il perdurare della ripresa dell'occupazione ha fatto sì che il tasso di disoccupazione scendesse al di sotto del livello precedente la pandemia attestandosi a un minimo storico del 6,4 % nell'UE.

Il numero totale di ore lavorate è aumentato, il che riflette ampiamente un'ulteriore riduzione nell'utilizzo dei regimi per il mantenimento del posto di lavoro, sebbene rimanga inferiore dell'1 % rispetto a prima della pandemia. In secondo luogo, in base alle previsioni d'inverno, la crescita economica continuerà nel 2022 e supererà significativamente la ripresa registrata nella stessa fase dopo le crisi precedenti, quando il PIL è rimasto ben al di sotto dei livelli precedenti le crisi. Questo dato sembra indicare che mantenere il legame tra forza lavoro disponibile e imprese attraverso regimi di riduzione dell'orario lavorativo o misure analoghe abbia contribuito a favorire una ripresa rapida nonostante la difficile situazione epidemiologica.

Inoltre, la relazione conferma, come già emerso nelle prime due relazioni semestrali su SURE, come alcuni fattori spieghino la portata del contributo dello strumento ad una ripresa più rapida e a contenere l'aumento della disoccupazione nel 2020.

In primo luogo, SURE ha ricevuto un ampio sostegno da parte dei cittadini dell'UE e ha contribuito a migliorare la loro fiducia nell'Unione. L'indagine Eurobarometro pubblicata nel dicembre 2021 ha chiesto agli intervistati nella zona euro se i prestiti SURE per mantenere l'occupazione fossero una buona idea e l'82% si è espresso a favore.

In secondo luogo, esso ha contribuito alla decisione della maggioranza degli Stati membri beneficiari di adottare un nuovo regime di riduzione dell'orario lavorativo o di modificare quello esistente e ha consentito ad alcuni Stati membri di introdurre misure analoghe ai regimi di riduzione dell'orario lavorativo più ambiziose.

In terzo luogo, SURE ha inoltre favorito una maggiore generosità o la proroga dei regimi di mantenimento del posto di lavoro degli Stati membri, in quanto ha sostenuto la fiducia degli Stati membri nell'assumere prestiti più elevati e nello spendere più di quanto avrebbero fatto altrimenti, grazie ai risparmi sui tassi di interesse ottenuti dall'UE pur avendo essi un rating creditizio più basso.

Si stima inoltre che gli Stati membri abbiano risparmiato complessivamente 8,2 miliardi di EUR sui pagamenti degli interessi, grazie all'assistenza finanziaria ricevuta a titolo di SURE. Tale importo è basato sulle prime sette emissioni di SURE fino all'erogazione del 25 maggio 2021, che è stata l'ultima erogazione prima della data limite per la presente relazione. È, dunque, probabile che con le erogazioni finali la stima del risparmio sugli interessi sarà più alta.

### **La persistenza delle circostanze eccezionali che giustificano l'applicazione di SURE**

La dinamica di crescita iniziata nel 2021 è rallentata alla fine dell'anno. Dopo essere tornata al livello di produzione precedente la pandemia, nell'estate del 2021 l'economia europea ha registrato un lieve rallentamento a causa dell'impennata delle infezioni da COVID-19 dovuta alla variante Omicron, dei prezzi dell'energia elevati e del perdurare delle interruzioni delle forniture. Secondo le previsioni d'inverno della Commissione (pubblicate prima dell'invasione dell'Ucraina) la crescita si sarebbe ripresa nel secondo trimestre e sarebbe rimasta robusta per tutto l'orizzonte di previsione, determinando un aumento del PIL dell'UE pari al 4,0 % nel 2022 e al 2,8 % nel 2023.

Nel 2022 le previsioni dell'inflazione per l'UE sono state riviste al 3,9 %, rimanendo ben al di sopra dell'obiettivo del 2 % della BCE.

Al momento le prospettive economiche sono contraddistinte da un'incertezza di portata eccezionale data la situazione geopolitica in Ucraina. L'invasione dell'Ucraina e le sue conseguenze per la sicurezza e la stabilità rischiano di incidere negativamente sulla crescita, anche con ripercussioni sui mercati finanziari, ulteriori pressioni sui prezzi dell'energia, strozzature persistenti nella catena di approvvigionamento ed effetti sulla fiducia. L'impatto dell'attuale ondata di COVID-19 potrebbe anche durare più a lungo del previsto e causare un'ulteriore interruzione delle catene di approvvigionamento.

Entrambi questi fattori potrebbero portare a un'inflazione superiore alle attese se i costi aggiuntivi sono trasferiti ai consumatori. D'altra parte, la domanda delle famiglie potrebbe accelerare sulla scorta dei significativi risparmi, mentre il dispositivo per la ripresa e la resilienza potrebbe offrire uno stimolo ancora più forte agli investimenti, nonostante i rischi attuali di peggioramento.

Poiché lo strumento continuerà ad essere disponibile fino al 31 dicembre 2022, l'assistenza finanziaria nell'ambito di SURE può continuare a essere concessa per affrontare le gravi perturbazioni economiche causate dalla pandemia di COVID-19. Restano disponibili nell'ambito di SURE circa 5,6 miliardi di EUR, che è più di quanto richiesto complessivamente finora dai sette Stati membri a titolo di sostegno integrativo (3,8 miliardi di EUR) nel contesto di una seconda serie di richieste.

### **Le conclusioni del CNEL**

- Il CNEL riconferma un giudizio molto positivo sul SURE, sostenendo che l'aver finanziato SURE attraverso l'emissione innovativa di obbligazioni sociali europee è stata una limpida espressione politica di responsabilità sociale e di coerenza con l'Agenda 2030. Esso ha consentito, attraverso la riduzione di orario ed il sostegno al reddito dei lavoratori (dipendenti ed autonomi) di contrastare le ricadute della pandemia (potenzialmente devastanti e durature) sull'occupazione, sulla domanda interna, sul tasso di crescita dell'economia;
- Tra i suoi effetti positivi sulla ripresa dell'Unione, il SURE ha sicuramente contribuito al rafforzamento del rapporto fiduciario fra cittadini ed istituzioni europee;
- I tassi di finanziamento, praticati dell'UE ai Paesi membri, decisamente più bassi dei tassi di interesse sui debiti sovrani grazie alla tripla A del debito UE, hanno, inoltre, liberato risorse nazionali aggiuntive per contrastare l'emergenza, garantendo la complessiva sostenibilità finanziaria della strategia, come risulta dalla Relazione;

- Il SURE, che riproduce nell'architettura formale il modello del PNRR, dimostra le enormi potenzialità di una strategia economica, sociale e solidale europea ben integrata con le politiche dei Paesi membri, così da produrre effetti cumulativi;
- Il CNEL ritiene che, data l'incertezza generata dalle conseguenze della pandemia e della guerra in Ucraina, è auspicabile una permanenza strutturale di SURE in quanto strumento di valore sociale ed economico<sup>1</sup>. Ciò nell'ambito dell'apertura di una Convenzione Costituente Europea, sollecitata con lungimiranza dal CNEL, per dotare l'UE di un bilancio autonomo dai conferimenti degli Stati membri in grado di sostenerne lo sviluppo strategico ed istituzionale (politica economica, politica sociale, politica estera, politica di sicurezza, politica energetica, politica migratoria).

Non mancano, inoltre, alcuni limiti sui quali mette conto riflettere:

- 1) Il SURE dovrebbe essere riequilibrato a vantaggio del finanziamento delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione continua per riqualificare i lavoratori nell'ambito della politica sociale europea.
- 2) Il sostegno al reddito attraverso il programma SURE dovrebbe essere esteso anche ai lavoratori autonomi, quanto meno alle fasce deboli della categoria. La crisi economico-sociale conseguente alla pandemia ha, infatti, colpito duramente anche questi lavoratori, per i quali si è reso necessario intervenire con varie forme di indennità.
- 3) Le drammatiche incognite associate alla guerra, conseguente all'invasione russa dell'Ucraina, vengono citate senza ponderarne le ricadute tendenziali già visibili: dalla ri-globalizzazione selettiva per aree geopolitiche omogenee che ridisegna catene di fornitura e di valore su perimetri di mercato più ristretti; alla ripresa inflativa sotto la spinta delle materie prime energetiche ed alimentari; agli impulsi recessivi della guerra e del lock down cinese.

---

<sup>1</sup> Confronta il documento di Osservazioni e Proposte del CNEL "Per un Modello Europeo di Crescita Politica, Economica e Sociale" del 1° giugno 2022.

